

PREMESSA

Con quest'opera, seconda della serie monografica dei Monumenti Antichi, si apre l'edizione sistematica delle vecchie e nuove scoperte di Este, località esemplare della civiltà preromana del Veneto. La gravosa e meritoria iniziativa di una totale revisione e di una moderna presentazione critica dei materiali atestini è stata assunta già da diversi anni dall'Università di Padova e dalla Soprintendenza archeologica del Veneto. Ne fu benemerito promotore nel 1965 il professor Luigi Polacco, direttore dell'Istituto di Archeologia e responsabile del programma di ricerche CNR sull'Archeologia delle Venezie, mentre la professoressa Giulia de' Fogolari, allora Soprintendente, per la sua particolare competenza nel campo delle antichità preromane del Veneto, ha avuto una funzione fondamentale nella impostazione e nella guida del lavoro.

È noto che per le necropoli di Este esistevano relazioni di scavo a partire dagli inizi delle scoperte casuali (1876) e delle ricerche programmate che immediatamente seguirono: ricordiamo tra l'altro i pregevoli scritti di Gherardo Ghirardini, Alessandro Prosdocimi, Alfonso Alfonsi, Adolfo Callegari. Ma una parte dei rinvenimenti è tuttora inedita, mentre si rendeva sempre più viva l'esigenza di una cognizione sicura ed organica di tutto il quadro delle antichità atestine, soprattutto con l'accrescersi dell'interesse critico per i problemi storico-culturali, artistici, cronologici ad esse collegati, quale si è venuto maturando nel corso degli ultimi decenni. Occorreva dunque tornare ad esplorare tutto il materiale conservato nel Museo di Este e nei depositi, riordinandolo, restaurandolo, schedandolo secondo i criteri più aggiornati, e utilizzare ai fini della sua classificazione la rilettura della bibliografia e la consultazione dei vecchi giornali di scavo; prepararne infine la descrizione e la presentazione grafica. È quanto hanno fatto l'Università, con i contributi del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e la Soprintendenza: la prima provvedendo ad una parte della catalogazione e dei disegni, la seconda fornendo le basi della ricognizione, curando i restauri, eseguendo le fotografie e altra parte dei disegni, concorrendo alla schedatura.

Il primo risultato di questa impresa, offerto nella presente pubblicazione, riguarda la illustrazione delle necropoli atestine settentrionali, con 117 tombe della necropoli Casa di Ricovero, 25 della necropoli Muletti Prosdocimi, 29 della necropoli Alfonsi, più alcune centinaia di oggetti sporadici dalla Casa di Ricovero. Diligentissime autrici del testo descrittivo e critico sono le dottoresse Anna Maria Chieco Bianchi, direttrice del Museo Nazionale Atestino, e Loredana Calzavara Capuis, assistente dell'Istituto di Archeologia dell'Università patavina, associate fin dall'inizio nel generale impegno della ricerca atestina con responsabilità primarie. I grafici, raccolti nel volume delle tavole, rappresentano una documentazione completa degli oggetti dei corredi delle tombe.

L'Accademia Nazionale dei Lincei è ben lieta di accogliere questo rilevante contributo scientifico tra le sue pubblicazioni, e di prevederne il proseguimento.

INTRODUZIONE

Dopo l'importante opera di Hermann Müller-Karpe, con la quale la cultura di Este veniva inserita nella più ampia prospettiva della prima età del ferro europea (1), e il prezioso contributo di Otto Hermann Frey (2), incentrato sulla problematica dell'arte delle situle, gli studi su Este e sulla civiltà paleoveneta in generale hanno avuto in questi ultimi anni una notevole incentivazione. Sono usciti infatti, a breve distanza l'uno dall'altro, i due fondamentali saggi di linguistica veneta, l'uno a cura di Giovanni Battista Pellegrini e Aldo Luigi Prodocimi (3), l'altro di Michel Lejeune (4), l'ampia sintesi di Giulia Fogolari sulla protostoria delle Venezie (5), il lavoro di Renato Peroni e dei suoi collaboratori sulla cronologia di Este e Golasecca (6) e, per ultimo, l'utilissima Carta Archeologica curata da Enrico Zerbinati (7). Nel 1976, inoltre, si tenne ad Este e a Padova l'XI Convegno dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, i cui atti sono ora pubblicati (8). Questi lavori fanno il punto delle conoscenze sulla cultura paleoveneta in generale e su Este in particolare, sia sotto l'aspetto storico-artistico che sotto l'aspetto cronologico, tipologico, topografico, linguistico. In questi ultimi anni sono stati editi anche numerosi altri studi su problemi e aspetti specifici della civiltà paleoveneta (9).

Ci sembra perciò superfluo ripresentare qui una problematica che è stata ampiamente sviscerata per quanto lo permettevano i materiali editi i quali, anche se limitati, costituiscono però una parte significativa della realtà archeologica della civiltà paleoveneta (10). Qualsiasi ulteriore aggiornamento presuppone d'ora in poi un esame completo dei materiali.

Questo volume, con cui si inizia la pubblicazione sistematica dei corredi tombali di Este, conservati al Museo Nazionale Atestino, vuole offrire agli studiosi la possibilità di verificare e valutare obbiettivamente la problematica già nota e vuole costituire, al tempo stesso, una base per lo studio di problematiche nuove. Ad esso seguiranno i volumi dedicati alle altre necropoli, ai materiali degli abitati e delle stipi e, infine, una serie conclusiva di considerazioni cronologiche, tipologiche e topografiche.

Come affermato con felicissima intuizione da Alessandro Prodocimi nella sintesi, tuttora fondamentale, da lui redatta a soli sei anni dalle prime sco-

(1) MÜLLER-KARPE, p. 95 ss.

(2) FREY, *Situlenkunst*.

(3) LV.

(4) MLV.

(5) FOGOLARI, *Protostoria*.

(6) *Studi*.

(7) ZERBINATI, *Carta Archeologica*.

(8) *Este e la civiltà paleoveneta. Atti Convegno*.

(9) Per l'evidenziarsi di *facies* diverse, accanto a quella atestina, nell'ambito della cultura paleoveneta, si vedano *Padova Preromana* nonché gli *Atti Conve-*

gno già citati. Particolarmente interessante l'approfondimento, fatto in sedi diverse, del problema di una migliore articolazione e puntualizzazione cronologica del bronzo finale e dell'inizio dell'età del ferro: si vedano per questo, ad es., gli *Atti della XXI riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria*, Firenze 21-23 ottobre 1977 (Firenze 1979).

(10) La bibliografia più aggiornata è in FOGOLARI, *Protostoria*, *passim* e soprattutto pp. 199-200. Si veda inoltre, per la bibliografia delle necropoli, *Studi*, pp. 177-190.

perte (11) e come tutti i successivi rinvenimenti hanno confermato, le grandi necropoli paleovenete di Este costituivano un anello continuo tutto attorno all'antico centro abitato, con due brevi interruzioni a Est e ad Ovest, forse dovute all'antico corso dell'Adige che fino al 589 d. C., anno della famosa rotta « della Cucca », attraversava la città.

Non si può però escludere, ed anzi è molto probabile, che con lo studio sistematico dei materiali vengano individuate delle aree funerarie che, originariamente riferibili a nuclei abitati diversi, ampliandosi in senso centrifugo si sono collegate. È da notare che nessuna vistosa discontinuità d'uso si nota nell'area della necropoli tra periodo preromano e romano.

I diversi nomi con cui sono stati, e sono tuttora, indicati i vari gruppi di tombe corrispondono ai nomi dei proprietari dei terreni nei quali avvenivano i ritrovamenti. Le denominazioni, se non si tengono presenti la topografia e la situazione catastale al tempo dei rinvenimenti, possono indurre in equivoci topografici: emblematico il caso della « necropoli » Nazari, i cui materiali provengono da due diverse proprietà, site una ad Este e l'altra a Ponso, piccolo comune ad una decina di chilometri a Sud-Ovest di Este.

La scelta dei materiali presentati in questo volume fu dettata soprattutto dalla considerazione che le tombe della Casa di Ricovero, rinvenute al centro della fascia settentrionale delle grandi necropoli paleovenete, costituivano, insieme alle tombe della contigua Villa Benvenuti, il nucleo più cospicuo numericamente e qualitativamente. Dei due gruppi, che coprono entrambi l'intero arco cronologico della cultura paleoveneta, fu scelto quello della Casa di Ricovero perchè comprendeva un numero maggiore di tombe arcaiche e perchè apparteneva, per la maggior parte, ai primi scavi sistematici quasi integralmente pubblicati; inoltre perchè, a differenza di quanto si verifica per la maggior parte delle necropoli, le lacune e le inesattezze delle pubblicazioni e degli inventari potevano essere corrette, in tutto o in parte, grazie all'esistenza di diverse relazioni di scavo manoscritte.

La Casa di Ricovero di Este, fondata nel 1842 dall'allora Arciprete del Duomo mons. Angelo Fontanarosa e dal parroco delle Grazie don Lorenzo Prota occupa l'area dell'antico convento di S. Stefano, annesso alla chiesa omonima (12).

Della primitiva costruzione del convento (che nel XVI secolo era composto da due case di dieci stanze ciascuna, da un cortile e da un orto che occupavano un'area di piedi 93 in lunghezza e 21 in larghezza) oggi non resta più nulla.

Una serie di lavori di rifacimento e ampliamenti più o meno organici furono eseguiti tra il 1882 e il 1895; le ultime ristrutturazioni risalgono agli anni tra il 1960 e il 1964.

La Casa di Riposo, che ospita più di 200 anziani, è retta da un Consiglio di Amministrazione, presieduto per statuto dall'Arciprete del Duomo.

Alle tombe della Casa di Ricovero abbiamo aggiunto i due nuclei di Casa Muletti Prodocimi (proprietà di Antonietta Muletti, moglie di Alessandro Prodocimi) e di casa Alfonsi (abitazione di Alfonso Alfonsi) per motivi di contiguità topografica (fig. 1): ci fa piacere che, anche se casualmente, il nostro lavoro si apra con i nomi di due fra i maggiori benemeriti degli scavi e degli studi su Este.

(11) PROSDOCIMI 1882.

(12) F. FRANCESCHETTI, *La Chiesa, il Monastero e la Confraternita di Santo Stefano in Este, Este 1899*

Nella presentazione dei materiali ci si è attenuti a criteri di assoluta completezza e obbiettività sia per quel che riguarda i dati di scavo, talora discordi (nel qual caso sono stati tutti presentati), sia per quel che riguarda la composizione dei corredi tombali, di cui è stata sempre rispettata l'originaria consistenza inventariale, anche nel caso di palesi incoerenze. Pari obbiettività si è seguita nella presentazione dei pochi rilievi di scavo. Nel caso del rilievo completo dell'area della Casa di Ricovero, interessata dagli scavi regolari 1895-1897, si è constatata l'impossibilità di presentare una pianta generale della necropoli ottenuta dalla giustapposizione delle piante delle singole trincee, in quanto le stesse non erano correlabili; si è preferito quindi ripresentare la pianta di NSc (Tav. VII) che, pur nella sua imprecisione, costituisce l'unica documentazione di insieme esistente. Proprio per questa inesattezza non è stato assolutamente possibile, ad esempio, approfondire il problema dei « recinti » tombali (13), problema la cui soluzione può essere offerta solo da nuovi scavi sistematici di altre aree cimiteriali.

La periodizzazione adottata è quella proposta da Peroni e Coll. (14) sostanzialmente coincidente, eccetto che per la nomenclatura, con quella di Frey (15), ma maggiormente articolata per quanto riguarda l'VIII secolo, ampiamente documentato in questo gruppo di tombe.

La nostra riconoscenza va innanzi tutto ai professori Giulia Fogolari e Luigi Polacco, promotori nel 1965 dell'iniziativa nelle vesti rispettivamente di Soprintendente alle Antichità delle Venezie e di Direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova. Alla prof. Bianca Maria Scarfi, attuale Soprintendente Archeologico per il Veneto, esprimiamo la nostra gratitudine per i preziosi consigli e per la comprensione con cui ha seguito le ultime fasi del lavoro. A tutti i colleghi della Soprintendenza e dell'Università un grazie cordiale per i proficui scambi di idee.

Si è grati inoltre, per l'intelligente e preziosa collaborazione, ai disegnatori Giuseppe Penello dell'Istituto di Archeologia e Vinicio Renna della Soprintendenza, al personale del Museo Nazionale Atestino, dal fotografo Vittorio Bonora alla restauratrice Carla Baldini Cornacchione, a tutti i custodi. Tra i collaboratori esterni un particolare ringraziamento a Giampietro Vistosì, cui si deve la composizione grafica delle tavole, ai fotografi Antonello Perisnotto e Mario Lasalandra, al restauratore Giovanni Morigi, al disegnatore Aldo Avogadri.

La nostra più affettuosa gratitudine va al prof. Massimo Pallottino che ha seguito il nostro lavoro con vivo interesse e costante incoraggiamento.

Questo studio è stato condotto e redatto fin dall'inizio in stretta collaborazione. Non sono stati distinti i contributi dei due autori per le parti introduttive; per quanto riguarda il catalogo, i contributi sono invece siglati.

Il lavoro è stato depositato all'Accademia Nazionale dei Lincei nell'ottobre 1980: a tale data va ricondotto l'aggiornamento bibliografico. Per tale motivo non si sono potuti tenere presenti i contributi relativi a Este compresi nel volume *Necropoli e usi funerari nell'età del ferro*, a cura di R. Peroni, Bari 1981.

A.M.C.B. - L.C.C.

(13) PROSDOCIMI 1882, pp. 11-12,

(14) *Studi*,

(15) FREY, *Situlenkunst*,